

Cronisti in classe 2025 QV il Resto del Carlino

Viaggio tra sguardi e storie d'artista Volti e selfie, l'evoluzione del ritratto

Gli studenti della Benedetto Croce hanno visitato la mostra del museo San Domenico partendo dal mito di Narciso. Il telefono è il nuovo strumento per immortalare sé stessi: «Immagini distanti dalla realtà e sintomo di esibizionismo»

Lunedì 10 marzo ci siamo recati al San Domenico per visitare la mostra 'Il Ritratto dell'Artista', illustrata dalla guida Serena Togni. La visita è iniziata nella sala dell'ex Chiesa di San Giacomo. Qui la guida ci ha invitato a sederci e ad osservare due affreschi pompeiani, che raffiguravano scene del mito di Narciso: l'incontro con la ninfa Eco e Narciso che si specchia nell'acqua. Questo mito, scritto da Ovidio nel I secolo d.C., è stato il tema centrale della mostra. È una metafora dell'autoritratto, dove l'artista si sdoppia nel ruolo di soggetto e creatore, esplorando la propria immagine.

La visita è proseguita con una serie di opere che illustravano l'evoluzione dell'autoritratto nel corso della storia dell'arte. Abbiamo avuto modo di osservare delle maschere utilizzate dagli attori nei grandi teatri greci e specchi provenienti dall'epoca degli etruschi. Quando possiamo iniziare parlare di autoritratto? Probabilmente il primo è il riflesso di Narciso nello stagno ed è proprio da questo mito che inizia la mostra per poi passare ai giorni nostri in cui lo smartphone si creano nuovi 'autoritratti moderni': i selfie. Abbiamo osservato tanti quadri anche dell'epoca del neoclassicismo ispirati dal mito di Narciso che ha rappresentato per molti autori la perfezione e la bellezza, caratteristiche principali dell'arte greca e quindi soggetto ideale per i neoclassici. Ci siamo soffermati a guardare la statua di Ernest Eugene Hiole (1868) che rappresenta Narciso intento a specchiarsi.

La guida poi ci ha mostrato uno specchio in bronzo, materiale usato nell'antichità per riflettere l'immagine. Il tema dello specchio diventerà centrale a partire dal medioevo, quando verrà inventato il vetro riflettente. Salendo al secondo piano Togni si è soffermata su due tipi di autoritratto: quello ambientato in cui oltre il soggetto anche la scena è protagonista; e quello tipologico. Nel quindicesimo secolo l'artista rappresentava sé stesso dentro al quadro, con lo sguardo rivolto all'osservatore, ma in realtà guardava sé stesso, in quanto mentre dipingeva era davanti a uno specchio. Gli artisti sentono sempre di più la necessità di autorappresentarsi nelle loro opere per essere quasi dei testimoni dei fatti che hanno rappresentato. Questo è il caso di Giovanni Bellini nel quadro 'La presentazione di Gesù al tempio' dove il pittore si dipinge a destra del quadro con un vestito rosso e sembra guardar-



La classe 3ªH della scuola media Benedetto Croce ha visitato la mostra 'Il Ritratto dell'Artista' al museo civico San Domenico

ci ma in realtà si stava specchiando. Nel '500 inizia a svilupparsi l'autoritratto autonomo in cui la raffigurazione del pittore è protagonista unica del dipinto e parallelamente si sviluppa il genere letterario autobiografico.

Un'altra opera che abbiamo visto è una delle 'Pietà' di Michelangelo: si pensa che l'artista si sia rappresentato all'interno del gruppo scultorio, nel ruolo dell'uomo con il cappuccio, alle spalle di Maria e che la stia aiutando a sorreggere il corpo di Gesù. In questa opera c'è anche un'altra figura femminile che aiuta a sostenere il corpo: Maria Maddalena. L'espressione di questa ragazza sembra felice e quindi in contrapposizione con la tristezza di quel momento. Questo perché Michelangelo non era soddisfatto di come stava venendo l'opera e voleva distruggerla ma venne venduta ad un architetto, Pietro Bandini che la completò inserendo Maria Maddalena che risulta anche sproporzionata rispetto al resto delle figure.

Come è cambiato l'autoritratto negli anni? Con l'invenzione della macchina fotografica nel 1839 e con il Futurismo vediamo come grazie alla fotografia gli artisti immortalavano volti e espressioni di persone o anche di loro stessi. Fino ai giorni nostri in cui lo smartphone è il mezzo per fare i nuovi 'autoritratti' ma comunque sintomo di esibizionismo. Abbiamo terminato davanti all'opera icona del museo: l'Ebe di Canova. È stato un viaggio interessante, ma anche pieno di riflessioni sia dal punto di vista artistico sia introspettivo.

Classe 3ªH



Alcune opere della mostra tra cui l'Ebe di Canova, scultura simbolo del museo forlivese



BCC RAVENNATE
FORLIVESE
E IMOLESE
GRUPPO BCC ICCREA

CONFCOOPERATIVE
Romagna

FORLÌ ambiente
www.forliambiente.it

ALEA
ambiente
www.alea-ambiente.it

COLDIRETTI
FORLÌ - CESENA

ACCADEMIA PERDUTA ROMAGNA TEATRI
Centro di Produzione Teatrale

LATTE DI ROMAGNA
Cesena
dal 1959

AVIS
Comune Forlì
www.avisforli.it